



COMITATO SCIENTIFICO



DOMENICA **18 FEBBRAIO** '24

FAGAGNA e le colline friulane

il gelseto storico di San Giovanni in Colle

Con questa seconda escursione il progetto del Comitato Scientifico sezionale della SAF **"BOSCHI ED ALBERI. Memoria del passato e radici per il futuro"**, dai luoghi di confine della nostra regione continua il suo percorso sulle splendide colline moreniche di Fagagna.

A pochi chilometri a nord di Udine, le colline moreniche rappresentano un'area in cui si possono ancora scoprire aspetti di naturalità ed ambienti integri di bosco, prato e torbiere. Qui la portentosa azione del ghiacciaio del Tagliamento ha modellato una particolare conformazione del territorio che ha permesso all'agricoltura e all'urbanizzazione di occuparne solo dei lembi.

Le colline moreniche del Friuli centrale offrono la possibilità di numerosi percorsi da effettuare a piedi o in bicicletta visitando i borghi antichi e i castelli. Un "viaggio" che in molti individuano anche cromaticamente nelle gradazioni del giallo: quello delle foglie e del mais in autunno, della colza in primavera, dei girasoli e del grano in estate e quello della terra in riposo durante un tramonto invernale.

...continua

Escursione naturalistico-culturale in collaborazione con Cjase Cocel

DIFFICOLTÀ: T (Turistica)

DISLIVELLO: 250 m

LUNGHEZZA: 10,5 km

DURATA: 6 ore comprese soste

RITROVO:

ore 8.30 - Ciconico di Fagagna (UD) incrocio delle Crosere nel parcheggio del supermercato LIDL

<https://maps.app.goo.gl/JKK8LScVxfFvXNrA9>

TRASPORTO: mezzi propri

PRANZO: al sacco (in autonomia)

QUOTA PARTECIPAZIONE:

SOCI CAI: escursione gratuita

NON SOCI CAI: assicurazione obbligatoria (es. base € 12,50)

ISCRIZIONI: entro giovedì 15 febbraio

ONLINE sul sito www.alpinafriulana.it oppure in sede SAF

COORDINATORI: Denia Cleri, Marco Cabbai, Livio De Marchi e Mariateresa Torresin (UD CSS – Comitato Scientifico)

tel: 389 9028570 



in collaborazione con



SOCIETA' ALPINA FRIULANA

Sezione di Udine del CAI - Comitato Scientifico Sezionale

Udine - Via Brigata Re, 29   +39 389 9028570

 scientifico@alpinafriulana.it  www.alpinafriulana.it

I GELSI IN FRIULI

In Friuli i gelsi (*Morus alba* L.), da tempi remoti coltivati per produrre le foglie da utilizzare per l'allevamento del baco da seta, erano e sono ancora presenti come piante singole (nei cortili, nelle pertinenze delle case coloniche, ecc.) e come filari per lo più lungo i bordi degli appezzamenti. Meno frequenti erano i gelseti specializzati e quindi attualmente questi ultimi, a seguito delle trasformazioni del territorio per diverse esigenze, sono diventati molto rari nel paesaggio agrario friulano e pertanto ampiamente meritevoli di tutela.

IL GELSETO DI SAN GIOVANNI IN COLLE

Il gelseto di San Giovanni in Colle, frazione di Fagagna, è uno degli ultimi esistenti in regione ed era di proprietà della famiglia di Luigi Miani.

Il gelseto si sviluppa su una superficie di circa 1500 metri quadri, in un appezzamento di forma trapezoidale con due lati sostenuti da muretti a secco che lo mantengono a una quota superiore al piano di campagna circostante. In origine, circa un secolo fa, erano presenti 50 gelsi disposti in 5 filari regolari di 10 alberi ciascuno.

Negli ultimi anni alcuni alberi sono periti per motivi diversi. Nel 2023, a cura dell'ecomuseo della Gente di collina e dell'Amministrazione comunale di Fagagna, è stato messo in atto un primo ripristino con la messa a dimora, nelle fallanze, di sei vecchi gelsi prelevati in altri contesti regionali.

Qualora disponibili, verranno messi a dimora ulteriori vecchi gelsi per riportare allo stato iniziale la densità del gelseto.



filare di gelsi a Cjase Cocel



La superficie del gelseto è inerbita naturalmente; il cotico erboso si può considerare come un prato stabile ricco di biodiversità vegetale. Esso contiene anche elementi caratteristici di prati aridi e specie infestanti provenienti dai vicini arativi. Lungo i lati dell'appezzamento crescono anche diversi arbusti di specie autoctone.

*Consulenza scientifica:
prof. Pietro Zandigiaco*



gelseto storico di San Giovanni in Colle

L'ESCURSIONE

Per l'escursione partiremo direttamente dal punto di ritrovo (parcheggio supermercato LIDL località Crosere), incamminandoci per le vie di Ciconicco. Ci fermeremo quasi subito per ammirare il gelso secolare di Casa Pellis, dove visse il pittore Giovanni Napoleone Pellis, considerato una delle figure artistiche più importanti della regione.



Da Casa Pellis proseguiremo il cammino transitando prima davanti alla chiesetta di San Rocco e poi davanti a quella principale dei Ss. Cosma e Damiano. Un centinaio di metri prima di raggiungere il cimitero, abbandoneremo la strada asfaltata per inoltrarci nella campagna percorrendo una vecchia strada sterrata interpodereale.



Costeggeremo un boschetto (sede di un ovile) aggirandolo sulla sinistra e proseguiremo fino al termine dello stesso. Qui ci soffermeremo ad osservare il luogo dove per circa 3000 anni, dopo la ritirata del ghiacciaio tilaventino, si trovava un lago intermorenico che con il trascorrere degli anni si trasformò in una grande torbiera dalla quale per anni venne estratta torba utilizzata come combustibile. Finita la torba fu scavato un canale e una galleria di scolo, tuttora visibili, per far defluire l'acqua e rendere il terreno coltivabile.

Proseguiremo la passeggiata per strade sterrate giungendo a Cjase Cocèl dove, grazie ai nostri collaboratori, riusciremo a visitare la struttura e ad ammirare il vasto patrimonio di beni etnografici.

Riprenderemo il cammino in direzione della chiesa di Santa Maria Assunta da dove potremo godere un bellissimo panorama su tutto l'arco prealpino. Da qui, per strade secondarie, arriveremo nei pressi del Castello di Fagagna per poi scendere fino a Villa Asquini dove, per gentile concessione della famiglia tutt'ora residente, potremo vedere il bel parco interno e la chiesa privata dei Ss. Antonio e Nicolò.



Proseguiremo la nostra escursione in direzione del "Parco dal Cjastenar" area verde di 50.000 mq ricca di una vegetazione arbustiva ed arborea di pregio.

Scesi dalla collina del Cjastenar, ci dirigeremo (attraversando un oliveto) verso San Giovanni in Colle per ammirare e farci descrivere direttamente dagli esperti che ne curano le piante, lo storico gelseto, uno degli ultimi esistenti in regione.



Da qui per strade secondarie attraverseremo la SP10 giungendo così alla "Nuova Olanda", insediamento costruito a fine 1700 dalla famiglia nobile Asquini per sfruttare l'argilla della vicina campagna ed utilizzare la torba della palude. All'interno del borgo si svolgevano le varie fasi del processo di lavorazione dell'argilla; oggi invece gli edifici sono prevalentemente utilizzati per l'agricoltura ed i campi vicini sono coltivati a mais, soia e pioppeti.

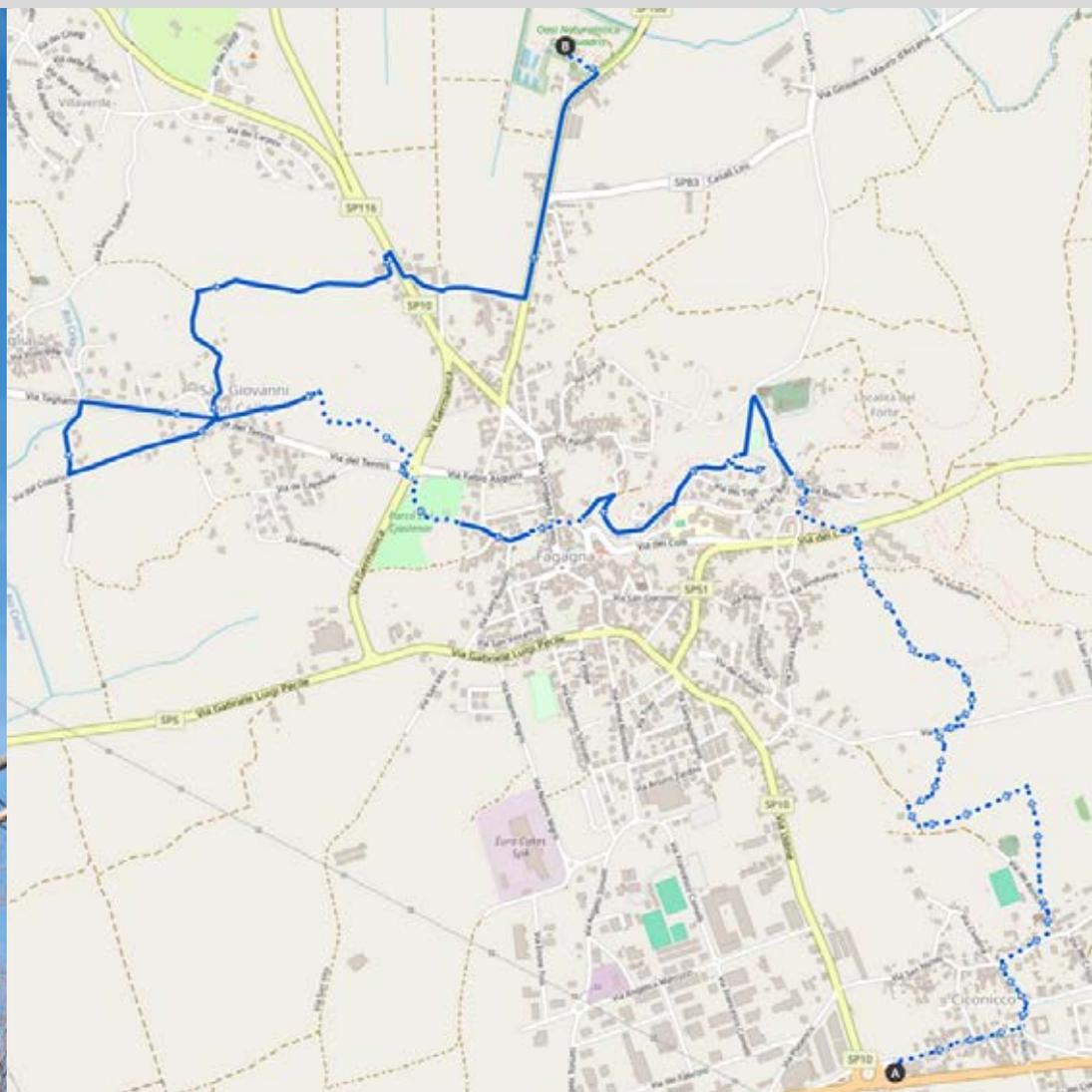
Dalla "Nuova Olanda" ripartiremo in direzione dell'Oasi Naturalistica dei Quadris. Mano a mano che ci avvicineremo all'oasi inizieremo a fare degli incontri interessanti: su quasi tutti i pali dell'illuminazione pubblica e sui comignoli delle case potremo ammirare gli innumerevoli nidi di cicogne bianche. I docili volatili ci accoglieranno incuriositi e ci accompagneranno con la musica del loro rito di corteggiamento.

La nostra escursione si concluderà all'Oasi dei Quadris dove trovano rifugio Cicogne, Ibis Eremita e molte altre specie.

Grazie ad alcune auto che avremo preventivamente portato qui, rientreremo in auto al punto di partenza.



Cicogne bianche



Curiosità

A Fagagna, nel 1884 nacque l'Associazione fra i proprietari bachicoltori del comune, dalla quale ebbe origine un Regio Osservatorio Bacologico il cui compito era produrre, selezionare e confezionare il seme-bachi che veniva poi distribuito tra i soci. Una realtà importante per il territorio in quanto in questa struttura trovavano lavoro circa 40 donne per circa 200 giornate all'anno.

SERIBACHICOLTURA IN FRIULI

Diffusione del baco

In Europa le prime uova del baco da seta arrivarono nell'impero bizantino dall'Oriente intorno al 550 d.C.. Da Costantinopoli la bachicoltura si diffonde nei paesi del Mediterraneo espandendosi fino in Europa, dov'è l'Italia a mantenere il primato produttivo per via delle condizioni ambientali favorevoli.

Nel 1000 d.C. in Sicilia, per poi raggiungere l'area della Lucchesia, nel 1200, la bachicoltura si diffonde risalendo fino all'Italia settentrionale dove sono le regioni del Veneto e del Friuli ad essere le principali produttrici/esportatrici di seta.

L'allevamento dei bachi diventa la più redditizia fonte di guadagno per le campagne venete e friulane; tale condizione perdura ben oltre la caduta della Serenissima, per esaurirsi a cavallo degli anni 60 del XX secolo successivamente al secondo conflitto mondiale.

Il cavalîr

Il cavalîr al è une larve (prime fase di svilup dal inset, de pavec, in forme di cuarp tenar e lunc) che covente par produci sede.

Come par chês atris bestiis tiradis su dal om e son plui razis di cavalîrs. Par tancj agns ogni pais cal tirave su cavalîrs al a cirût di

selezionà razis diviersis par trope sede che fasevin, par diametri dal fil e par colôr de galet. I ricercjadôrs e volaessin selezionà une varietât che produsedi galetis che costedin poc (in fase di produzion), resistentis a lis malatiis, al cjalt e che mangjedin un poc di dut. Cussì, par podè fa chest, si è afermade la biotecnologjie.



L'ALBERO MONUMENTALE

(di Giovanni Morelli)

Quando è riferito agli alberi, l'attributo di monumentalità rivela subito la sua fondamentale natura culturale. Gli alberi monumentali, infatti, al di là della loro vetustà, delle loro dimensioni e del loro apparire, sono di fatto tali in virtù delle relazioni emotive che, pur se passivamente, intrattengono con gli esseri umani. Per questa ragione, dunque, almeno dal punto di vista gestionale gli alberi monumentali sono solo... alberi.

E cosa sono gli alberi? Si può dire che sono esseri viventi autotrofi, cioè in grado di provvedere al loro soddisfacimento energetico sfruttando la radiazione solare, e tipicamente sedentari. Sedentari, tuttavia, non significa immobili; gli alberi, infatti, cambiano dimensioni e livello di organizzazione delle loro strutture anatomiche nel corso del tempo, seguendo un percorso logico, sequenziale e riconoscibile, espressione della loro relazione di lungo periodo con il contesto nel quale sono inseriti.





MODALITA' di PARTECIPAZIONE ALL'ESCURSIONE

ISCRIZIONE: per partecipare all'escursione è obbligatorio iscriversi sul sito internet www.alpinafriulana.it oppure presso la sede SAF-CAI di Udine negli orari di apertura dello sportello.

RITROVO: il ritrovo è alle ore 08.30 a Ciconicco di Fagagna (UD), all'incrocio delle Crosera, nel parcheggio del supermercato LIDL
<https://maps.app.goo.gl/JKK8LScVxfFvXNrA9>

NOTE OPERATIVE PARTECIPANTI

I partecipanti sono informati sulle modalità di iscrizione e partecipazione alle attività sociali indicate dalla Società Alpina Friulana Sezione di Udine del C.A.I. dagli organizzatori e le accettano.

I Direttori di Escursione, valutate le condizioni meteorologiche e dell'itinerario, qualora si ravvisi pericolo per l'incolumità dei partecipanti, si riservano il diritto di poter cambiare l'itinerario in qualsiasi momento.

Ai partecipanti è richiesta la massima disciplina, rispetto degli orari e delle indicazioni, pena l'immediata esclusione dall'escursione.